

## Provincia | Il provvedimento

# Riforma cultura, Mellarini divide Lanzinger: non è una retromarcia

Maraniello freddo: «Governance, tema politico». Kezich spiazzato: poli, buon idea

**TRENTO** Il ritorno alla proposta del cda unico per i musei trentini disorienta i direttori delle istituzioni culturali. Michele Lanzinger (Muse) è il solo a mostrarsi convinto della scelta dell'assessore Tiziano Mellarini (*Corriere del Trentino* di sabato scorso). Diversa la valutazione di Giovanni Kezich (Usi e costumi della gente trentina), apertamente contrario. Gianfranco Maraniello (Mart) appare perplesso. «Mi stupisco — afferma —. Credo si tratti di un tema politico, di governance, più che tecnico».

Mentre a livello nazionale si entra nel vivo dell'attuazione della riforma Franceschini per i beni culturali, il Trentino sconta qualche ritardo quanto a elaborazione politica e definizione della strategia per il comparto. Il percorso del disegno di modifica della legge Cogo (approvata nel 2007) risulta complicato. Non mancano le sorprese. Di fronte alle controversie sorte attorno ai quattro poli di aggregazione, l'assessore ha deciso di stralciare l'ipotesi e tornare all'idea precedente. Mart, Muse, Castello del Buonconsiglio e Mu-

4

È il numero di poli museali previsti dal disegno di legge Mellarini. Ora verranno cancellati per fare posto al cda unico. La riforma cambia filosofia



Favorevole Michele Lanzinger

seo degli usi e costumi della gente trentina avranno un solo consiglio di amministrazione, mantenendo i propri comitati scientifici e l'autonomia. Per le fondazioni è previsto «un coordinamento comune».

Secondo Lanzinger, non si tratta «di una retromarcia, ma di un procedere con determinazione verso un sistema decisionale maggiormente orientato al coordinamento museale».

### Muse

«Il cda unico non nega che il polo museale possa riemergere su basi diverse»



Perplesso Gianfranco Maraniello

tato al coordinamento museale». «Il cda unico — riflette il direttore del Museo delle scienze di Trento — non nega che la nozione di polo museale possa riemergere in termini di progettualità strategica, su basi diverse. Il Muse è pronto a mettere a disposizione la propria organizzazione e le competenze per progetti di valenza territoriale». Sulla possibilità di avere come Muse una rappresentanza efficace nel board, Lanzinger manifesta «totale fiducia».

Kezich è all'opposto. Il direttore di San Michele giudicava infatti positiva l'ultima formulazione dei poli museali. L'istituto aveva ottenuto la creazio-



Disorientato Giovanni Kezich (Rensi)

ne di un'aggregazione «per l'etnografia» alle tre per «scienze», «arte moderna e contemporanea», «patrimonio storico-artistico», centrate attorno a Muse, Mart e Castello del Buonconsiglio. «Sono disorientato. Quella dei poli, così come era stata corretta, era una buona idea. Nell'ottica di una riforma — che si potrebbe anche non fare, per

### Etnografia

«Le modifiche avrebbero un senso se fosse cambiato l'assessore. Così no»

### Il testo

● Il disegno di legge sulla cultura prevedeva la costituzione di quattro poli museali tematici dedicati a scienze, arte contemporanea, storia e etnografia.

● Durante le audizioni erano emerse diverse critiche. Tra queste quelle dei musei Diocesano, Civico di Rovereto e della guerra che contestavano l'idea dei poli.

quanto mi riguarda — ogni polo avrebbe potuto essere il centro di aggregazione per realtà più piccole. Il cda unico invece mi pare esprimere una logica centripeta: fare una cittadella dei quattro musei per chiudersi. Se fosse cambiato l'assessore la cosa avrebbe un senso, così non capisco».

Maraniello, guida del Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, era apparso convinto della precedente ipotesi e lo aveva rimarcato durante l'audizione nella quinta commissione. Il cda unico lo lascia freddo. «Un conto è ipotizzare una polarizzazione, per un museo diffuso aggregato attorno a discipline affini. Un altro è analizzare un argomento squisitamente politico come quello della governance. È un livello che non compete ai direttori». Il responsabile si chiede «se andranno cambiati i regolamenti dei musei, per delegare al nuovo organismo le funzioni ora assegnate ai diversi cda». E l'effetto sulle economie di scala è da vedere. «Per risparmiare — prosegue Maraniello — si potevano fare altre scelte, magari guardando ai modelli recentemente introdotti nei musei statali. Io sono membro del cda della pinacoteca di Brera, a Milano, e l'incarico è senza compensi. È solo un'osservazione, non sono un fautore della gratuità».

**Stefano Voltolini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Diocesano

# «Giusto abbandonare quel progetto»

Primerano: accolta la nostra proposta. Ora si guardi fuori dal Trentino

**TRENTO** Durante le audizioni in quinta commissione aveva formulato le critiche più puntuali sull'ipotesi dei quattro poli museali. «Anacronistici e in controtendenza rispetto alle soluzioni nazionali» li aveva definiti. Ora, Domenica Primerano, direttrice del Museo diocesano tridentino, invita la politica a guardare alle esperienze più avanzate fuori dal Trentino. «Come si fa a trovare le soluzioni se prima non si fa un'analisi? Osserviamo piuttosto il percorso avviato dal ministero per l'attuazione della riforma Franceschini».

L'assessore Mellarini ha fatto retromarcia riguardo ai poli di aggregazione museali,

tornando al cda unico. A suo giudizio un'idea «più in linea con quella portata avanti dal ministro». Come valuta la scelta?

«Chiaramente c'è soddisfazione. È stata accolta una proposta che avevamo lanciato. In diversi avevamo chiesto di lasciare perdere i poli, per tutte le problematiche evidenziate. Adesso però il punto è un altro: cosa si intende fare, quale percorso avviare assieme? Anche perché il cda unico affronta il problema dei musei provinciali, ma gli altri?».

Vi aspettate un coinvolgimento nell'elaborazione della legge?

«Sarebbe il caso di avviare



Diocesano La direttrice Domenica Primerano (Foto Rensi)

un percorso di riflessione condiviso. Una delle problematiche nella modifica della legge sulla cultura è che i professionisti dei musei non erano stati coinvolti. Parlo anche dell'ente che rappresento: fino alla legge Cogo era un interlocutore delle istituzioni pubbliche».

Cosa chiedete di preciso, a livello di contenuto?

«Una sospensione di qualche mese per riuscire a raccogliere le indicazioni dagli operatori e compiere un'analisi attenta della nostra situazione. Anche facendo riferimento alla riforma Franceschini. Il suo disegno supera il discorso dei poli introducendo l'avamposto dei sistemi museali regio-

nali, allargati a istituti pubblici, degli enti locali e degli enti privati. Una novità dirompente, un cambiamento storico».

Il Trentino sta scontando un ritardo rispetto a Roma sulla riforma?

«Io direi che è utile guardare alle realtà in atto in altre parti d'Italia. Bisogna compiere uno studio serio, andando oltre una legge vuota, che individua la cornice demandando la sostanza a delibere successive. Le formule rischiano di rimanere tali. L'analisi serve invece a trovare le soluzioni. A livello nazionale si sta procedendo attraverso la commissione sui sistemi museali, incaricata dal ministero. Io partecipo alle audizioni in qualità di rappresentante degli istituti ecclesiastici. Non ci sono già i risultati, ma il metodo di lavoro è corretto. Andrebbe applicato anche qui».

**S. V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Viola: «Il cda unico porta all'omologazione»

Consiglieri sorpresi. Maestri: «Bene fermarsi. Attendo il testo per esprimermi»

**TRENTO** Il sentimento comune, di fronte al cambio di rotta sulla riforma annunciato sulla riforma, è di sorpresa. I consiglieri di maggioranza e opposizione la declinano, però, in maniera differente. Per Lucia Maestri (Pd), «è giusta l'idea di fermarsi e riflettere», mentre per Walter Viola (Pt) «la confusione regna sovrana».

Maestri, già assessora comunale alla cultura e più volte «candidata» a ricoprire analogo ruolo di Provincia, per ora si limita a due considerazioni di principio. «Di fronte alle perplessità sollevate da una parte del mondo della cultura sulla suddivisione in poli te-



Pt L'idea di una visione unitaria va bene, ma non pensata così

matici dei musei è giusto fermarsi e riflettere». Ciò detto, «un commento sarà possibile solo dopo che l'assessore, come ha già annunciato di voler fare, ci spiegherà i dettagli della proposta».

Più severo il giudizio di Viola. «L'unica cosa chiara mi pare l'assenza di un'idea chiara. Mi chiedo anche cosa serva stare in commissione, se la nuova proposta dell'assessore la devo leggere sul vostro giornale». Criticato il metodo, il consigliere di Progetto Trentino che sta seguendo il disegno di riordino del settore entra anche nel merito. «Quando si parla di cultura, la prima do-

manda che ci dobbiamo fare è: ci teniamo veramente? Se poi parliamo nel specifico di musei dobbiamo chiederci cosa è, per noi, un museo». Viola ha ben chiaro cosa non deve essere. «Non è una sala dove vengono custoditi ed esposti a orari predefiniti dei reperti. Se il museo lo intendiamo così, allora possiamo nominare un unico custode coordinatore degli altri custodi cui assegnare anche il ruolo di presidente del cda unico. Il museo è un'altra cosa: è ricerca, è salvaguardia e valorizzazione del bene, è confronto con gli altri musei anche fuori dalla nostra piccola realtà». Ciò che Viola teme è

l'omologazione che potrebbe derivare dal cda unico. «Il fatto che un riordino sia necessario, anche se la riforma ha appena dieci anni e giace in parte inapplicata, lo posso capire.

### Minoranza

Walter Viola insieme al capogruppo Marino Simoni (Rensi)



Posso anche giudicare positivamente l'idea di un polo unico. Ma perché un unico cda? Vedo troppo forte il pericolo di omologazione. Se a decidere è uno solo, per forza tenderà a uniformare tutto, mentre nella cultura la pluralità è un bene fondamentale. Sono necessari soggetti diversi proprio per poter tutelare l'originalità di ognuno di questi enti. Dal mio punto di vista — continua Viola — è relativamente importante se per l'opposizione ci sarà un consigliere in cda. Non è questo il problema. Il punto è che un soggetto così piccolo e unitario per enti tanto diversi come Mart, Muse, Buonconsiglio e Usi e costumi secondo me non è adatto».

**T. Sc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA